

le scelte effettuate dall'Ente Poste italiane spa, appaiono penalizzanti per gli attuali livelli occupazionali e per le fasce più deboli dell'utenza —:

se non ritenga di verificare l'effettiva necessità di procedere alla chiusura della filiale di Artimino ed alla limitazione del servizio dell'ufficio postale di Bacchereto, invitando l'Ente a procedere all'immediata sospensione del provvedimento, atteso che quest'ultimo rientra nel cosiddetto « piano di razionalizzazione » delle Poste Italiane spa, piano che sarebbe opportuno riesaminare in funzione degli effetti che potrebbe procurare alla rete postale della provincia di Prato. (4-00504)

MAGNOLFI e LULLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 luglio 2001 il direttore della filiale di Prato delle Poste italiane ha comunicato al sindaco di Carmignano e al presidente della provincia di Prato l'intenzione di chiudere l'ufficio postale di Artimino e di ridurre l'apertura dell'ufficio postale di Bacchereto, frazioni poste nel suddetto comune;

le suddette chiusure andrebbero a colpire le frazioni più isolate e soprattutto la popolazione più anziana, portando un concreto peggioramento della qualità della vita;

il servizio dell'ufficio postale rappresenta un importante punto di riferimento sia per il normale lavoro postale che per i depositi di risparmio, indispensabile per tutti i piccoli centri e per i cittadini meno autonomi, in difficoltà a raggiungere la banca e l'ufficio postale più vicini, a 10 chilometri di distanza;

la frazione di Bacchereto è in fase di sviluppo essendo passata dai 453 abitanti del 1990 ai 655 del 31 dicembre 2000, senza considerare che sono in via di completamento alcune lottizzazioni che porteranno un ulteriore aumento dei residenti;

la frazione di Artimino è interessata da un continuo flusso turistico, con decine di migliaia di visitatori l'anno;

sono state raccolte centinaia di firme di una petizione popolare per mantenere i suddetti uffici postali;

il consiglio comunale di Carmignano ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale si chiede di mantenere i servizi degli uffici postali;

il presidente della provincia di Prato ha scritto al ministro interrogato in merito a questa e ad altre situazioni analoghe —:

quali siano gli intendimenti del ministro interrogato al riguardo, e in particolare se non ritenga di intervenire presso le Poste per evitare la decisione derivante dal piano di razionalizzazione dell'azienda suddetta, decisione che rischia di non garantire il mantenimento di adeguati standard qualitativi del servizio postale universale e degli altri servizi prestati. (4-00529)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere:

se non ritenga di creare le condizioni affinché i giovani, alla affannosa e vana ricerca di un posto di lavoro dipendente, possano organizzarsi autonomamente per offrire dei servizi, considerato che per determinare questa linea occorre offrire ai giovani che presentino un progetto fattibile un prestito di almeno 50 milioni da rimborsare in dieci anni e senza interessi;

se non ritenga in questo modo non possa sorgere l'era del lavoro autonomo e della massima occupazione. (4-00518)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

un condono fiscale potrebbe incoraggiare i cittadini ad un dialogo costruttivo ed aperto con l'amministrazione finanziaria;

appare anche necessario che il cittadino e le piccole imprese familiari ed artigianali possano bonariamente giungere ad una intesa con il fisco, pagando il dovuto senza eccesso di penalità;

anche per quanto riguarda la famigerata imposta comunale sulla casa appare utile una sanatoria, abbattendo le forti penalità per quanti vogliono regolare le loro posizioni;

alle casse dello Stato e dei comuni potrebbero arrivare consistenti miliardi, mentre diminuirebbero la litigiosità e le controversie pendenti;

con i cittadini bisogna dialogare, non agire con le imposizioni e con le cartelle esattoriali esecutive; questa deve essere la nuova strada di dialogo tra Stato e cittadini contribuenti, in un dialogo nuovo e costruttivo, in un confronto produttivo e costruttivo —:

se non sia il caso di predisporre una certa sanatoria delle situazioni fiscali pendenti, basti considerare l'alto numero di controversie tra cittadini ed aziende e fisco;

se non si ritenga che il fisco possa — prima di iniziare le procedure — invitare i contribuenti a chiarire e sanare la loro situazione, tutto ciò eliminerebbe le controversie e arrecherebbe sostanziosi vantaggi alle casse pubbliche con denaro fresco ed immediato. (4-00519)

GERMANÀ. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa Edilpopolare A. Gramsci si è costituita in Marigliano in data 11

giugno 1974 e si è subito associata al CON.C.AB. di Napoli, consorzio facente capo alla Lega delle Cooperative e che, di fatto, provvedeva alla totale gestione della stessa;

con la Conv. n. 1436 del 16 febbraio 1976 il Comune di Marigliano concedeva il diritto di superficie *ad aedificandum* su circa 60.000 mq del proprio Piano di Zona;

in data 7 luglio 1977 è stata stipulata la Conv. aggiuntiva n. 1480 con cui veniva disciplinata la costruzione ed assegnazione di n. 64 alloggi, costruiti con contributo a fondo perduto della Casmez (80 per cento del costo) e riservati ai metalmeccanici dell'agglomerato industriale di Pomigliano d'Arco;

è in atto una causa per evitare che si estenda il suddetto contributo ad altri soci;

in data 18 luglio 1980 venivano comunicate le modalità di assegnazione di 110 alloggi del primo programma;

ai metalmeccanici è stata inviata la graduatoria regionale redatta secondo disposizioni di apposito Regolamento Casmez e la comunicazione della quota a loro carico, oscillante fra lire 2.129.500 (vani 3+2) e lire 3.060.000 (vani 5+2), a cui andava aggiunta la rata di mutuo di lire 62.654 al mese;

dopo l'estate del 1980, i 110 soci hanno preso possesso dei rispettivi alloggi;

il terremoto del 1980 ha gravemente danneggiato i due fabbricati a torre di 11 piani, per i quali è stata emessa ordinanza di sgombero;

per il loro recupero è stato concesso un contributo di oltre 600 milioni, tuttavia non presente nel bilancio;

l'assemblea del 25 aprile 1982 ha decisamente bocciato il bilancio del 31 dicembre 1981, poiché risultava un debito di oltre un miliardo nei confronti del Cons. Costr. Bologna e nessuna entrata da parte della Casmez (in seguito sono stati

sospesi i bilanci fino al 1986 — v. decreto prefettizio n. 4133 del 20 febbraio 1986 a firma del V. P. Giordano);

il Comune di Marigliano continuava a chiedere alla Cooperativa la trasmissione del canone di locazione in applicazione dei combinati articoli 4 e 18 delle due Convenzioni;

in data 22 febbraio 1984, il Concab informava il Comune di Marigliano (Prot. del Comune n. 3229 del 24 febbraio 1984) del fatto che ancora non era stato redatto il piano finanziario in quanto « non risultano saldati all'Impresa EDILTER una parte dei costi sostenuti ... » e che era stata incassata dalla Casmez la somma di lire 1.080.000.000, a cui andavano aggiunti 480.623.943 anticipati dai soci (bilancio 81) ed i tre mutui per complessivi 1.149.350.000;

in totale, alla data della suddetta lettera, la Cooperativa aveva incassato lire 2.709.973.943 e che, essendo stato il costo di appalto di lire 2.679.690.000, ha quindi ricevuto più denaro di quanto ne occorresse (tali importi risultano dal bilancio 1981, dalla lettera della Concab e dal rapporto dell'U.T. del Comune di Marigliano del 2 novembre 1995, prot. n. 25523), non essendo dunque chiaro il motivo per il quale non sia stata subito saldata l'Edilter;

nella Disposizione n. 134 della Casmez risultano bonifici per oltre 1.200.000.000 a favore della cooperativa a partire dal 1977 (cioè in corso di costruzione degli alloggi) apparendo quanto meno sorprendente il debito esposto nel bilancio 1981 a favore del C.C.C. di Bologna;

negli anni 1986-1987 la cooperativa A. Gramsci otteneva dalla Cariplo l'erogazione di ulteriori somme, senza apparenti giustificazioni di necessità finanziarie;

con tre esposti al Ministero del lavoro (r.r. n. 925 del 6 settembre 1994, n. 3802 del 27 maggio 1995 e n. 2867 del 2 dicembre 1995), alcuni soci hanno contestato le decisioni della Direzione Generale

della Cooperazione, Div.ne V/5, contenute nella r.r. a U.P.L.M.O. di Napoli del 22 marzo 1994, prot. 2073 e nell'« Appunto » dell'8 luglio 1994, in cui i mali della cooperativa si fanno risalire alla « accesa conflittualità tra i soci morosi e i rappresentanti del sodalizio (e non vengono ravvisati) gravi irregolarità sanzionabili ai sensi dell'articolo 2543 del codice civile;

nonostante la cooperativa avesse cessato ogni attività dal 1994, solo in data 29 luglio 1997 è stata indetta un'assemblea dei soci dal commissario governativo;

dell'intrigata vicenda è stata interessata la magistratura e risulta ancora in corso il relativo procedimento —:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per l'accertamento dei fatti esposti, con particolare riguardo circa la conoscenza dell'ammontare e del reale utilizzo dei finanziamenti corrisposti alla cooperativa edilizia Edilpopolare A. Gramsci. (4-00530)

CUSUMANO e MASTELLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

oltre 2.400 progetti d'impresa risultano bloccati, 28 mila nuove assunzioni rischiano di saltare, quasi 3.200 miliardi risultano « congelati » presso i ministeri competenti;

ciò è quanto emerge da un servizio della rubrica *Economia* de *Il Giornale di Sicilia* di domenica 29 luglio 2001, che riprende l'allarme lanciato dagli imprenditori che temono un ostruzionismo « burocratico » che paralizza gli aiuti al Mezzogiorno;

nel servizio è fatto chiaro cenno anche ad un preoccupante contenzioso tra il ministero delle attività produttive e il ministero dell'economia e delle finanze che ha, di fatto, bloccato ogni progetto che interessa le aree depresse del Sud e che riguarda i patti territoriali più « vecchi » come Palermo, Enna, Caltanissetta e Sira-

cosa già in avanzata fase di attuazione e altri patti, sempre siciliani, in fase di avvio;

una dura lettera di denuncia è stata inviata al direttore dell'unione industriale di Caltanissetta e coordinatore di tutti i patti con la quale lamenta il collasso della programmazione negoziata e il rischio paralisi di « Sviluppo Italia » ed il ritardo accumulato nell'erogazione degli incentivi agli imprenditori che hanno già anticipato le spese ed ora aspettano il saldo, restando sottoposti ad un preoccupante *pressing* degli istituti di credito che « sollecitano » i rientri delle scoperture bancarie;

è di pochi mesi fa un disastroso studio del Ministero del bilancio sul Mezzogiorno che registra progetti d'investimenti fermi per più di 11.000 miliardi. Degli altri 13.500 miliardi messi a disposizione negli ultimi quattro anni per realizzare investimenti nel Mezzogiorno, alla fine del 2000 ne erano stati spesi meno di 2.000;

risultano infatti stanziati 6.335 miliardi per i patti territoriali, 3.700 per i contratti d'area e 3.164 miliardi per i contratti di programma, in tutto 13.640 miliardi.

Rispetto alle predette assegnazioni sono invece intervenute le seguenti erogazioni: ai patti sono andati 738 miliardi, ne restano congelati 2.900 e ai contratti di programma 442 miliardi, ne restano fermi 3.200 —:

quali provvedimenti intenda assumere per recuperare il tempo perduto rispetto alle erogazioni previste per la programmazione negoziata con puntuale riferimento alla parte riguardante la Sicilia e le altre regioni meridionali, quali assicurazioni possano essere date agli operatori economici, alle istituzioni locali, alle organizzazioni dei lavoratori rispetto alla « stabilizzazione » delle competenze ministeriali sulla programmazione negoziata, stante il fatto che la responsabilità dei gravi ritardi viene attribuita al contrasto

tra i titolari del dicastero Economia e Attività Produttive propensi a mantenere il primo e ad avere il secondo la gestione politica della programmazione negoziata.
(4-00536)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazioni a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo sistema di classificazione del personale del comparto dei ministeri di cui all'articolo 13 del contratto nazionale di lavoro per il quadriennio normativo 1997/2000 prevede l'accorpamento delle precedenti nove qualifiche funzionali in tre aree contrassegnate dalle lettere dell'alfabeto (A, B, C); in ogni area sono state ricomprese « posizioni organizzative » contrassegnate dai numeri;

la natura di queste posizioni è essenzialmente economica e non giuridica;

anche nella dirigenza, dopo la contrattualizzazione dei dirigenti avvenuta nel 1996, sono scomparse le vecchie qualifiche (primo dirigente, dirigente superiore, dirigente generale) e sono rimaste solo due fasce, con accesso automatico a quella superiore dopo appena cinque anni di esercizio delle funzioni più elevate;

essendo le mansioni divenute fungibili nell'ambito della stessa area e l'impianto burocratico statale rimasto articolato in sezioni, divisioni, direzioni generali, adesso la preposizione ad una unità organizzativa è indipendente dalla posizione giuridica posseduta —:

se vi sia stata considerazione dei quadri intermedi, vero nerbo dell'amministrazione, che nell'attuale sistema sono solo collaboratori in sottordine dei dirigenti;

se il Ministro non senta l'esigenza di ritornare al vecchio sistema delle qualifi-